

FRANCIA/ "CONGELATO" IL VERDETTO SUL CASO DELL'UOMO IN COMA DA SETTE ANNI

Eutanasia, stop dalla Corte europea

"Continue a curare Lambert"

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPIERO MARTINOTTI

PARIGI. Il calvario di Vincent Lambert, colpito da lesioni cerebrali irreversibili e in stato vegetativo, continuerà ancora: dopo la decisione del Consiglio di Stato, favorevole all'arresto dell'alimentazione, i genitori dell'uomo hanno ottenuto a Strasburgo una sospensione del verdetto. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha infatti chiesto al governo francese di bloccare tutto fino a quando non si sarà espressa nel merito della vicenda. Una decisione che ha immediatamente rilanciato le polemiche e le lacerazioni familiari, il conflitto tra la madre e la moglie di Lambert. Consul fondo il paese che s'interroga sui limiti, labilissimi, tra il "far morire" e il "lasciar morire". A infiammare le opposte passioni è arrivato ieri anche il clamoroso verdetto della corte d'assise di Pau: un medico, Nicolas Bonnemaison, accusato di aver messo fine alla vita di sette anziani malati in fase terminale è stato assolto. Alla lettura della sentenza, l'aula è esplosa in un fragoroso applauso.

Etica, principi giuridici, convinzioni religiose, emotività, impossibilità di dare una risposta univoca quando sono in gioco la vita e la morte: il dibattito che percorre la società francese è uguale a quello che in Italia ha ac-

compagnato il tragico destino di Eluana Englaro e di tante altre persone in molti paesi occidentali. Non è una contrapposizione tra laici e cattolici, tra difensori della ragione e paladini della fede: taglia trasversalmente il paese. E ogni volta ripropone il tema della responsabilità dei politici, le cui leggi restano indietro rispetto all'evoluzione della società. Non a caso è la magistratura a rimettere al centro del di-

battito il tema dell'atteggiamento da tenere di fronte alle agonie senza speranza, al dolore fisico e morale.

La madre di Lambert, che è in coma da sette anni in seguito a un incidente d'auto, è tornata ieri a difendere la sua tesi contraria ad interrompere l'alimentazione artificiale che tiene in vita il figlio. Ha assicurato di sentire che il figlio vive e capisce. Le sue fortissime convinzioni cattoliche (è vicina agli integralisti) contano, ovviamente. Ma anche Eric Kariger, il medico di Reims che vuol mettere fine alla sofferenza di Lambert, è un cattolico praticante e conservatore.

Profilo ben diverso è invece quello del dottor Bonnemaison, in passato vittima di due depressioni. Responsabile di un ospedale a Bayonne, ha deciso in solitudine di mettere fine alla vita di sette pazienti, tutti anziani e in fase terminale. Ma le famiglie dei pazienti non lo hanno attaccato: solo due si sono costituite parte civile e senza chiedere risarcimenti, soltanto «per capire».

Adesso toccherà al parlamento decidere. Una commissione è già al lavoro per dare indicazioni a Hollande, che aveva promesso una nuova legge. L'obiettivo è di fissare e ampliare i margini entro cui medici e famiglie possono decidere di "lasciar morire" chi soffre senza speranza.